

# Il Soffio



di **Papa Francesco** Roma, domenica 24 luglio 2022

## ***Nella vecchiaia daranno ancora frutti***

Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro. **A molti la vecchiaia fa paura.** La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: **i vecchi non ci riguardano** – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “**cultura dello scarto**”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, **una lunga vita** – così insegna la Scrittura – **è una benedizione**, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. **Benedetta la casa che custodisce un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!** La vecchiaia, nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa. **Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla.** Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall’altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l’idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (71,9). Ma lo stesso salmo ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Dobbiamo vigilare su noi stessi e imparare a condurre **una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale**, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, **le relazioni con gli altri**: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l’aiuto concreto e con la preghiera. Affinando i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come “olivi verdeggianti nella casa di Dio” (cfr *Sal* 52,10), potremo essere benedizione per chi vive accanto a noi. La vecchiaia non è un tempo inutile, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c’è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell’età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d’amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla *rivoluzione della tenerezza*, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare protagonisti. Noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: **insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti.** Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un **modo di vivere pacifico e attento ai più deboli.** La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr *Mt* 5,5).

Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un’occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha “saziato di giorni”. Celebriamola insieme! Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. **La visita agli anziani soli è un’opera di misericordia del nostro tempo!**